



Due generali francesi preparano un colpo di Stato militare in Algeria

(nella foto: il residente francese Lacoste)

In 8. pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quarta pagina

Il nostro servizio sugli **EVASI DI CIVITAVECCHIA**

MARTEDI' 8 GENNAIO 1957

INVOLUZIONE ECONOMICA E POLITICA SULL'ONDA DELL'ANTICOMUNISMO

Segni offre al liberista Pella il controllo delle aziende di Stato

Voltafaccia di Fanfani che plaude al colonialismo americano - Il 16 alla Camera il dibattito sulla legge che minaccia la "giusta causa,"

I "difensori," dell'Europa

La «nuova» politica di Fanfani verso il mondo afroasiatico ha fatto versare fiumi di inchiostro negli ultimi mesi. Chi non ricorda gli spregiudicati articoli del *Popolo* in polemica con i furori colonialisti del prof. Salvatorelli, della *Stampa* e del *Messaggero*? Il contrasto tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi raggiunse il suo culmine con l'estensione del delegato italiano all'ONU sulla famosa mozione che condannava la aggressione anglo-francese contro l'Egitto. La segreteria democristiana non esitò allora a condannare la decisione del governo e la cosa fece impressione, specie in certi ambienti dove superficialmente si teorizzava intorno al «no-capitalismo» e alla possibilità di trasformare le strutture della economia capitalistica europea, separando le sue sorti dallo sfruttamento in forme più o meno ammodernate dei mercati coloniali.

Dichiarazioni di pronta adesione al piano americano di penetrazione economica e militare nel Medio Oriente sono state fatte dal ministro Martino per il governo, nonché da diversi esponenti politici di maggioranza e di destra, quali La Malfa, Malagodi, Cantalupo ed altri. Favorevoli senza riserve sono anche i commenti del quotidiano della D.C. *Il Popolo*, come dei giornali dei grandi gruppi capitalistici quali *La Stampa*, *Il Corriere* ed altri. Martino ha indicato nel piano americano «un nuovo e importante passo sulla via della resistenza attiva contro qualsiasi minaccia comunista alla nostra civiltà», ha ricordato il «piano Marshall», ha visto in tutto ciò una smentita alle tendenze «isolazioniste» della politica americana. La Malfa si è augurato, non senza qualche implicito dubbio, che la politica americana nel Medio Oriente mantenga «il necessario equilibrio» tra l'esigenza dell'antico-socialismo nel Medio Oriente e l'esigenza di non ricadere in forme di «colonialismo». Malagodi ha dichiarato che «le critiche di dettaglio che possono essere mosse contro il piano Eisenhower ed il passo dinanzi alla «suprema necessità della sopravvivenza» e dell'unità occidentale, e di una «politica globale» di «difesa della libertà». Infine il monarchico Cantalupo ha sinceramente esaltato nel piano americano «un tentativo di raggiungere con mezzi diversi «lo stesso effetto» che gli anglo-francesi non hanno raggiunto con l'aggressione diretta.

condizione, o in particolare quella che il nuovo ministero divenga il regolatore supremo dell'economia nazionale, anche nei confronti degli altri dicasteri economici. Tutto ciò per tentare di conciliare le dichiarazioni da esso attribuite sabato sera al compagno Maglietta. In proposito, lo stesso compagno Maglietta ci ha dichiarato: «Smentisco nel modo più netto il contenuto del secondo pasticcio radiofonico trasmesso dalle stazioni della RAI, con il quale si insiste molto scorrettamente nell'attribuirmi parole e frasi che non ho pronunciato e che non corrispondono in nessun modo al mio pensiero di militante comunista. Diffido perciò formalmente il sig. Barbati (questo è il nome del giornalista che mi ha telefonato) e la RAI dal persistere in questa opera di deformazione e falsificazione. «Credo di aver diritto, come cittadino e come deputato, di essere rispettato e tutelato nella mia dignità e nei miei sentimenti. Un uomo politico, che ritenesse dover fare dichiarazioni del genere di quelle attribuite dal sig. Barbati e dalla RAI, avrebbe l'elementare prudenza di mettere per iscritto il suo pensiero e non di offrirlo consideratamente al primo venuto e, per giunta, telefonicamente. «Del resto, la malafede della RAI è confermata dal fatto che essa non ha voluto trasmettere la smentita di Maglietta, ma si è limitata a polemizzare con noi.

Nuove falsità della RAI sul compagno Maglietta

Ieri sera il *Giornale radio* ha trasmesso una lunghissima nota per tentare di conciliare le dichiarazioni da esso attribuite sabato sera al compagno Maglietta. In proposito, lo stesso compagno Maglietta ci ha dichiarato: «Smentisco nel modo più netto il contenuto del secondo pasticcio radiofonico trasmesso dalle stazioni della RAI, con il quale si insiste molto scorrettamente nell'attribuirmi parole e frasi che non ho pronunciato e che non corrispondono in nessun modo al mio pensiero di militante comunista. Diffido perciò formalmente il sig. Barbati (questo è il nome del giornalista che mi ha telefonato) e la RAI dal persistere in questa opera di deformazione e falsificazione. «Credo di aver diritto, come cittadino e come deputato, di essere rispettato e tutelato nella mia dignità e nei miei sentimenti. Un uomo politico, che ritenesse dover fare dichiarazioni del genere di quelle attribuite dal sig. Barbati e dalla RAI, avrebbe l'elementare prudenza di mettere per iscritto il suo pensiero e non di offrirlo consideratamente al primo venuto e, per giunta, telefonicamente. «Del resto, la malafede della RAI è confermata dal fatto che essa non ha voluto trasmettere la smentita di Maglietta, ma si è limitata a polemizzare con noi.



MOSCA - Bulganin stringe la mano a Ciu En-lai all'aeroporto di Vnukovo (Telefoto)

Ciu En-lai è da ieri a Mosca Conclusi gli accordi URSS-RDT

Calorosi discorsi di saluto pronunciati da Bulganin e dall'ospite - Ciu En-lai visiterà anche Varsavia e Berlino - Crediti sovietici alla Germania orientale e trattati militari tra i due paesi

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 7. — Ciu En-lai è arrivato oggi a Mosca, alla testa della delegazione cinese, con un aereo TU. 104, il modernissimo birotore delle linee civili sovietiche. Con cronometrica puntualità, pochi minuti prima delle 4 di questo pomeriggio, l'elegante apparucchio è improvvisamente sbarcato dal tetto di nuvole basse e grigie che coprivano la capitale ed è sceso a forte velocità sulla grande pista in cemento dell'aeroporto di Vnukovo. Tutti i massimi dirigenti sovietici erano ad accogliere gli ospiti. Il rafforzamento della «sottalinvece» ufficiale dell'altissima importanza che a Mosca si attribuisce a questa visita. Nessuna notizia è stata diramata finora circa il programma della visita e gli argomenti che saranno oggetto di conversazione fra sovietici e cinesi. Sappiamo tuttavia, che la visita di Ciu En-lai si dividerà in due parti: gli ospiti si tratteranno a Mosca tre o quattro giorni, poi proseguiranno per Varsavia, dove sono stati invitati dal governo polacco. Al loro ritorno, essi si confermeranno ancora nella capitale sovietica, e soltanto allora i negoziati verranno portati a conclusione.

Loqui coi dirigenti indiani e birmani. I suoi incontri coi compagni polacchi e tedeschi completeranno le sue informazioni. A ciò si aggiunge l'indubbio prestigio di cui gode Ciu En-lai nel mondo socialista. E quindi lecito attendersi dai colloqui di Mosca, come dai precedenti contatti fra le due grandi potenze, atti politici di notevole risonanza. All'aeroporto di Vnukovo hanno parlato brevemente Ciu En-lai, ministro sovietico della salute, i successi della Cina come altrettante vittorie di tutto il campo socialista; e valida affermazione — egli ha detto — delle conclusioni marxiste-leniniste. Egli si è augurato che l'amicizia fra i due Paesi sia eterna.

L'ospite cinese gli ha risposto di essere convinto che questo effettivamente sarà. La Cina considera l'URSS come la maggior realizzatrice della lotta per la pace contro l'imperialismo, e ritiene che il rafforzamento del campo socialista sia oggi il suo più alto dovere internazionale. L'aggressione all'Egitto è fallita, ma non per questo l'imperialismo rinuncia ai suoi sforzi per impedire la unione dei popoli; la «dottrina di Eisenhower», col tentativo di creare un «fronte democratico» nella Germania orientale, è fallita; la resistenza di molti Stati Uniti dovrebbe essere — a quanto si è capito — i temi di fondo dei prossimi colloqui. Sebbene fosse appena arrivata, la delegazione cinese era già presente questa sera al ricevimento al Cremlino in onore dei dirigenti tedeschi, che ha avuto luogo subito dopo la firma, da parte di Bulganin e Grotewohl, dell'accordo raggiunto con la violenza il regime democratico di documenti, consistono in una serie di importanti principi politici, primo dei quali — a nostro parere — è quello secondo cui ogni tentativo di risolvere con la forza la questione tedesca, o di scalzare con la violenza il regime democratico popolare nella Germania orientale, sarà stroncato.

Si sono anche gettate le basi, come previsto, dello statuto giuridico delle truppe sovietiche, mentre l'URSS appoggia all'ONU delle pretese parigine ai danni dell'indipendenza algerina.

Gli scopi del viaggio di Faure a Roma A pochi giorni dalla partenza di Pinea, è giunto a Roma il sottosegretario agli Esteri francese Edgar Faure. In una intervista, l'ospite ha dichiarato di aver composto al ministro Martino il piano francese di integrazione dei territori d'oltremare nel mercato comune europeo. Questo piano, rivolto a un corretto, promette all'Italia di ottenere nel giro di quindici anni un trattamento — alla pari con gli altri paesi interessati alla valorizzazione economica e commerciale dei possedimenti africani di Francia e Belgio. L'intervista di Faure ha lasciato del tutto scettici i circoli politici romani, tanto più che s'è poi saputo che lo stesso segretario ha chiesto, in cambio della «promessa», l'immediato appoggio all'ONU delle pretese parigine ai danni dell'indipendenza algerina.

Nuovi segni di involuzione nella politica interna ed economica corrispondono a questo ritorno in bilico alle posizioni più sterili e meno autonome della politica atlantica e imperialista tradizionale. Ieri mattina si è appreso che l'on. Segni ha indirizzato sabato scorso all'on. Pella una lettera di esortazione ufficiale, per prearlo di assumere l'incarico di titolare del nuovo ministero delle partecipazioni statali. Pella avrebbe risposto accettando l'offerta, ma avanzando in pari tempo qualche condizione.

Non diversamente, quei «veri» forzisti che hanno piantato lacrime sulla vecchia Europa insidiata dai popoli arabi, e in nome di questa Europa e del capitalismo europeo hanno osannato alla guerra e maledetto la sconfitta, ora si accingono facilmente alle lacrime: pur di non perdere il loro «miliardario» e antisovietismo, ecco gli europei piegare le ginocchia in letizia di fronte alla invadenza americana. Sono questi — clericali e terza-forzisti — i difensori dell'Europa?

DOMENICA 20 GENNAIO **L'Unità** pubblicherà un numero speciale dedicato al XXXVI anniversario della fondazione del P.C.I.

Alternative a buon mercato

Le supposizioni che erano state avanzate solo qualche settimana fa — in occasione della visita di Nehru a Washington — sulla «scelta» della politica degli Stati Uniti verso l'Asia e l'Estremo Oriente, si sono avverate. I paesi sottosviluppati, e i nuovi impegni, soprattutto economici, che gli americani avrebbero potuto assumere in tale settore, risultano quasi unitamente dalla presentazione del messaggio presidenziale sul Medio Oriente al Congresso. Si disse allora che Eisenhower si proponeva di stabilire — sul terreno della «competizione pacifica» — un'alternativa al crescente prestigio dell'URSS e del sistema socialista fra i paesi sottosviluppati ed i dipendenti e si riterà — fra l'altro su queste colonne — che la creazione di una tale alternativa, se voleva essere una cosa seria, doveva consistere nell'abbandono della vecchia e fallita

politica di «aiuti», cui doveva sostituire una politica di «rafforzamento» di crediti e di aiuti promissori concretamente allo sviluppo economico dei paesi sottosviluppati. Ma di questo non c'è traccia nel piano per il Medio Oriente, che è solo un nuovo tentativo, in tutto egualitario, di conciliare il diritto di autogoverno dei popoli arabi con una somma ineditamente modesta. Non c'era alcuna alternativa a rapporti come quello, da noi ricordato altra volta, che si espone nella assistenza sovietica all'India per la costruzione di una acciaieria, o quello analogo dell'URSS con la Siria per raffinerie e zuccherifici, ma rappresenta, in sostanza, il rifiuto della «competizione pacifica» come mezzo di confronto fra i due sistemi, e la tendenza a tornare su quello della «guerra fredda», sul quale è ben chiaro che gli Stati Uniti

avranno solo contribuito a rafforzare l'amicizia fra i paesi afroasiatici e quelli socialisti, come è avvenuto fin qui. Arrivano così raggiunto il ripulimento opposto a quello che si proponevano. E, questa, senza dubbio, una scelta che si spiega solo con l'impotenza, tale a dire con l'incapacità dei monopoli americani, nella presente fase di sviluppo delle strutture capitalistiche, a considerare l'argomento di rafforzamento della creazione di nuovi centri di produzione industriale nei paesi sottosviluppati. E questo dovrebbe costituire argomento di riflessione per tutti coloro ai quali l'introduzione delle tecniche elettroniche nei processi produttivi e la diffusione dell'uso dell'automobile, paiono argomenti decisivi in favore della capacità del capitalismo a superare le proprie contraddizioni.

La polizia interviene e carica ad Altamura disoccupati che manifestano per il lavoro

Numerosi feriti - Una lettera della CGIL al governo per sollecitare misure di emergenza per l'inverno a favore dei disoccupati, degli edili e dei braccianti

BARI, 7. — Un migliaio di braccianti disoccupati di Altamura sono scesi in piazza nelle prime ore del mattino, reclamando l'assunzione presso cantieri di lavoro e sussidi straordinari. I Carabinieri locali chiedevano rinforzi a Bari, da dove giungevano reparti di polizia. Si sono avute cariche violente contro la folla, e venivano lanciate varie bombe lacrimogene. Si creava così una estrema tensione: la folla resisteva alle cariche e si formavano ogni volta. Vi sono, a quanto risulta dalle prime notizie, numerosi feriti tra i braccianti, due dei quali sono stati arrestati, mentre una donna è stata denunciata a piede libero. Il paese è pattugliato da reparti armati. La grave situazione in cui versava gli strati più poveri della popolazione, e soprattutto dei braccianti che in questo momento non hanno potuto mantenere come esista una notevole tendenza al «boom» economico che le seguenti misure straordinarie di emergenza per il periodo invernale:

Le richieste della C.G.I.L. La Segreteria della CGIL ha inviato una lettera a Segni e a tutti i ministri interessati nella quale chiede che vengano presi alcuni provvedimenti per controbilanciare la carenza di lavoro e di disoccupati di superare la stagione invernale senza un eccessivo abbassamento del loro già misero tenore di vita.

La lettera dopo aver sottolineato come esista una notevole tendenza al «boom» economico che le seguenti misure straordinarie di emergenza per il periodo invernale:

1) Inizio immediato di tutti i lavori pubblici per i quali sono stati già predisposti i relativi finanziamenti e sollecita l'apertura di un numero superiore al previsto di cantieri di lavoro.

2) Sollecitare le prefetture che non lo avessero ancora fatto ad emanare i decreti per l'imponibile di mano d'opera tanto per stabilire l'attuazione di migliorie e trasformazioni fondiario, e soprattutto, per obbligare i proprietari inadempiuti ad eseguire le opere previste dalle leggi sulla bonifica.

Fin de non recevoir Il Tempo applica ed Ambede no titolo di «giornale del giorno».

Ringraziamo il giornale di Angiolo per averci restituito una piccolissima parte di tutto ciò che ha da noi ricevuto in questi anni, ma non possiamo ammettere che qualcuno si arroghi una facoltà che è per consuetudine nostra. E' una sorta di abuso di potere. Il divieto di abito di potere. Il divieto, una «scelta» da nessuno, potrebbe farci più onorare di quanto non lo siano mai stati. Ma le nostre convinzioni restano e impetirebbero di accettare.

Il fesso del giorno - Tutta l'Italia oggi guardava a Cuneo. Dal Tempo.

Il dito nell'occhio

Il fesso del giorno

Il fesso del giorno

Il fesso del giorno

Il fesso del giorno

Il «caso Reale»

di C. NEGARVILLE

Per oltre due mesi la Radio, la Televisione, la grande stampa e i settimanali a rotocalco hanno martellato gli italiani con una campagna fortissima di commenti, invenzioni, montaggi sugli avvenimenti ungheresi. E' stato lo sfruttamento cinico di un dramma nel quale la falsa commoazione ha tentato di impossessarsi della vera commoazione con il proposito, o dichiarato o sottinteso, di toccare su noi, comunisti italiani la responsabilità di errori e colpe che, proprio noi comunisti italiani, avevamo inneggiato e denunciato tra i primi.

Le lacrime dei vari Thénardier, troppo abbondanti e troppo facili si sono però rivelate un giuoco di impostori generando sdegno contro l'impostura, sdegno patuiti nell'annata di coloro che avevano, sinceramente e profondamente, sentito la commoazione e l'angoscia. La corda della malafede, tirata troppo, ha fatto intuire al pubblico la complicità di un'azione indispensabile e c'era e qualche altra risorsa per ridare ossigeno alla loro propaganda di odio anticomunista. Si sono guardati intorno ed hanno scoperto «il caso Reale», che sono impadroniti ed hanno dato fiato alle loro trombe arrugginite con evidente compiacimento del protagonista.

Così, un uomo negato, per suo esplicito riconoscimento alla «posizione politica» si è trovato da un giorno all'altro, tuffato in una avventura politica di cui pare inorgogliarsi. In ciò consiste la farsa del caso Reale.

Si pensi per un momento a cosa sarebbe accaduto a quest'uomo che da più di otto anni si era ritirato dalla vita politica attiva (cioè dai posti di responsabilità che aveva ricoperto nel Partito comunista) in seguito a dissensi con la linea del suo Partito, ma semplicemente perché — era la sua spiegazione — i suoi interessi per la politica erano alquanto modesti, tali da fargli scegliere la parte di un funzionario di responsabilità politiche; si pensi a questo abbandono e poi si mediti sull'attuale inatteso ritorno e lo spinge all'improvvisa scelta delle scorse settimane, scelta che è stata quella di otto anni fa, alla quale, per otto anni, egli era rimasto seraficamente fedele. Una fedeltà particolare, in verità. Per otto anni, infatti, Eugenio Reale non ha sentito il bisogno di partecipare ad una riunione di cellula o di sezione; di prendere la parola al Comitato Centrale quando ancora ne faceva parte; di stabilire contatti permanenti con i suoi elettori quando ancora era senatore; di collaborare negli organi di stampa del Partito; di avere una qualsiasi parte nelle numerose ed aspre lotte di massa che, specialmente a Napoli e a Mezzogiorno, hanno caratterizzato l'azione e i successi del Partito comunista e dei lavoratori italiani.

Fuori della vita concreta del Partito, senza alcun atto, alcun gesto che facesse pensare alla volontà di esprimere una opinione, di formulare una critica, Reale invocò oggi quella democrazia di Partito a cui, non ha saputo o voluto dare alcun contributo politico.

La passività dei lunghi anni trascorsi senza rapporti di lavoro con le nostre organizzazioni, coi compagni con le masse nella beatitudine di un ostentato disinteresse verso le gioie e — perché no? — verso le amarezze della lotta, si trasforma di colpo in una febbrile attività che entusiasma gli anticomunisti fabbricatori di scaudoni. A nessuno può sfuggire che questo ritorno di tamma dell'uomo che era stato, per tanti anni, estraneo alla lotta, si accende sulle colonne della stampa borghese e si attecchisce al Partito comunista che strappa persino l'applauso di Renato Angiolillo. Scherzi delle personalità troppo complesse? Via, qui siamo di fronte al gratesco e all'assurdo. L'uomo che si è volontariamente privato del diritto di partecipare alla discussione pregressuale pretendendo di riaprire la discussione dopo che il Congresso ha chiuso il suo dibattito; l'uomo che si dichiara pen-

UNA SEZIONE DOVE LA VECCHIA ROMA SI INNESTA NELLA NUOVA

Le nuove tessere di Porto Fluviale

La via italiana al socialismo e il legame tra la teoria e la pratica - Dalle baracche ai nuovi quartieri residenziali, dalla Purfina alla stazione di Trastevere - Il tesseramento familiare - I giovani al lavoro

sono del moderno problemi del socialismo ignora quel profondo spirito di rinnovamento che anima la dichiarazione programmatica e le tesi approvate dal Congresso, o se ne parla e per affermare l'inganno.

Si può prendere sul serio tutto ciò? La balzana dell'attacco rivela una tale assenza di giudizio critico da rendere facile la previsione che il caso Reale avrà due mesi di vita, a volere conceder molto. Questa gonfiatura passerà, come ne sono passate molte altre; la sua azione di disturbo avrà scalfito qualche infortunio del nostro socialismo, ma la nostra marcia non sarà stata interrotta né deviata.

Urgono attorno a noi, nella classe operaia, nel popolo italiano i problemi che investono la vita democratica del Paese, la vita quotidiana del lavoratore, gli ideali di emancipazione e di progresso sociale su cui poggia la piattaforma della nostra azione politica. Questi problemi hanno ricevuto dallo VIII Congresso nuova luce e un più profondo significato. Lottare per portare questi problemi a soluzione, ecco il compito che sta di fronte al Partito, ecco l'impegno di ogni militante.

Nessuno di noi può pensare che l'VIII Congresso permetta di risolvere meccanicamente tutto quanto dev'essere risolto nell'interesse del popolo italiano e per l'avvenire dell'Italia. L'VIII Congresso è un valido punto di partenza che ci costringe ad approfondire lo studio della realtà, nazionale ed internazionale, nella quale il Partito opera alla testa della classe operaia e delle masse lavoratrici per quegli obiettivi, parziali e generali, che chiedono tenacia, chiarezza di idee, fiducia nelle nostre forze. Lo impegno con cui la stampa reazionaria, impossessandosi dell'episodio Reale, dichiara che la linea approvata all'VIII Congresso è un inganno, dimostra che proprio questa linea, con il suo slancio rinnovatore, turba i sonni ai nemici del comunismo.

Non ci distoglieremo dagli impegni che, con lo VIII Congresso, ci siamo assunti davanti al Paese, né gli irrisolti attacchi di Eugenio Reale, né le montature della stampa nemica. La nuova ondata di anticommunismo non ci impedirà di approfondire i dati della nostra linea, condizione per agire con sempre maggiore efficacia nella vita sociale, politica, culturale del nostro Paese.

A dispetto di Reale e dei suoi corifei, noi continueremo la lotta contro il settarismo che frena la nostra marcia e limita i nostri contatti con le masse sempre più larghe; continueremo la lotta contro il catechismo dell'ora X e contro il dogmatismo beota e senza vita, spingendo le nostre organizzazioni ad uscire dal chiuso delle discussioni tra iniziati per affrontare, con slancio, i problemi che sorgono, nella vita quotidiana delle masse, da una realtà multiforme e spesso contraddittoria. Né Reale, né i suoi corifei ci costringeranno alla politica della forza assediata. Con le nostre iniziative, con la vita e ai bisogni delle masse noi riusciremo a determinare situazioni nuove, parziali o generali, che renderanno più spedita la marcia della democrazia, più certa la realizzazione della Costituzione, che ci permetteranno di percorrere fino in fondo, con il popolo italiano, quella via italiana per il socialismo che è il caposaldo della nostra politica e l'impegno del nostro Partito.

CELESTE NEGARVILLE.

« Riprendere la tessera del Partito — ci dice il giovane compagno Mario Mancini, della sezione romana di Porto Fluviale — è per me un atto abbastanza naturale. Sì, c'è una differenza, tra questo anno e gli altri, non è però soltanto nel fatto che sento di avere più esperienza. Non voglio nascondere che, prima del XX Congresso del PCUS e prima del nostro VIII Congresso, avevo un certo distacco, come una frattura tra la nostra ideologia e la nostra vita concreta. Adesso vedo le cose più chiare, vedo il legame tra la teoria e la pratica, nelle nostre file, in una via italiana al socialismo ».

Non tutti i compagni che ci circondano, mentre parliamo, saprebbero spiegare con altrettanta sicurezza il sentimento particolare con cui guardano al Partito. Ora, ad essere di prima perché causa del partito è giusta — ci dice — perché ho preso la tessera ».

Il periodo duro, l'assalto in forze di un avversario che non trascura mezzi per seminare la confusione, saranno avere stimolato i compagni a chiarirsi le idee, a cercare il fondo delle cose. E lo mi spiego — dice il compagno Tullio Agelli, operaio specializzato — che le tesi sulla lotta al socialismo reazionario sono arer provocato qualche sbandamento, e perfino delle dimissioni: la prospettiva di lotte lunghe può anche scoraggiare dei compagni che, magari senza saperlo, contano su un rapido successo rivoluzionario. Insomma, può venir fuori dall'opportunità, da principio. Ma io, come operaio, non ho nulla da perdere. E non vedo altra via per andare avanti ».

La base di una maggiore chiarezza sono state gettate per tutta la classe operaia. Compagni che si erano allontanati dal Partito gli si ravvicinano; per esempio il compagno Franco Mancini, di questa stessa sezione di Porto Fluviale, che per due anni non aveva rinnovato la tessera. Chiarisce, anche nelle cifre, i compagni della cella Campo Boezzi, quasi tutti edili, hanno completato il loro tesseramento, recitando anche nuovi iscritti, tra cui Brusca Antonio, di quarantunove anni, e suo figlio di ventitré, completo è il tesseramento alla Purfina, completo quello degli operai del deposito locomotive di Roma Trastevere. Circa il 70 per cento dei 550 componenti della sezione è già ritesserato: sarà per la percentuale aumentata rapidamente. Il controllo sulle operazioni di tesseramento, negli elenchi degli iscritti, sarà per sera, molti nomi passano dalla colonna dei ritardatari a quella dei tesserati.

Non è un lavoro burocratico, non è un'operazione meccanica: si tratta, al contrario, di avvicinare uomini e donne, di entrare in ambienti molto diversi l'uno dall'altro, di verificare e consolidare il legame tra la sezione ed il quartiere. La sezione di Porto Fluviale, intitolata al 7 giugno, è appunto dopo tale data, nel '53, è sorta per divisione della sezione Gianicolense, ed ha fissato la propria sede nel cuore di un quartiere altrettanto giovane, quello per il quale negli ultimissimi anni, in seguito ai notevolissimi sviluppi edilizi di viale Marconi, di via Odeschi e di piazza della

La sezione, per la verità, abbraccia un territorio assai più vasto di quello investito dalle nuove costruzioni e comprende, dal viale di Trastevere al Ponte Bianco, dal Tevere fino al ponte della Magliana, lo stabilimento della Purfina, un paesello assai complesso: le vecchie strade e piazze che stanno attorno al celebre mercato di Porta Portese, il villaggio dei gineisti, le baracche di Campo Boezzi, quelle del quartiere di San Pietro, le nuovissime e civiltissime abitazioni dei nuovi viali lungo i quali l'abitato cittadino corre verso la zona dell'EUR, verso il mare. E' uno dei poli più dinamici di Roma, un polmone in piena espansione, futuristico, in parte informe, in parte ancora un grande cantiere in costruzione: è uno dei punti nodali in cui la vecchia Roma e la nuova, in cui le trasformazioni sono più rapide. Questa varietà e complessità si specchiano nella struttura stessa della sezione: qui una cella di marinai, di diseredati, di re-

centi immigrati, venuti dal Sud con la loro miseria e la loro disperata volontà di costruirsi una vita; qui un'altra cella, in cui si riflette il tradimento ambiguo e popolare romano: artigiani, salariati, lavoratori semi-indipendenti, gente di risorse modeste; e qui una terza, invece, che lavora in un viale nuovo di zecca, abitato da professionisti, impiegati, la tipica popolazione dei quartieri residenziali, eterogenea e poco amalgamata. Ci sono i problemi generali di un quartiere che nasce: i trasporti e i servizi insufficienti, la mancanza di servizi sociali, la distanza dei luoghi di ritrovo e di divertimento, dei cinematografi, ecc. Mancava, fino a poco fa, anche la chiesa. Ma la sezione del Partito è arrivata prima. E ci sono i problemi di quei gruppi sociali, di quelli sindacali delle aziende, presenti in buon numero, a quelli dei « baraccati » che vogliono uscire dalla lo-

to ad acquistare i biglietti contro la sua volontà. « Questo — dice mostrando sorridendo il fatidico biglietto — lo avevo offerto con l'assistenza al cancelliere della nostra pretura, il dottor Claudio Ricci, ed al maestro elementare Vignola. Non ci fu però verso di farlo loro acquistare; così lo presi io. Chi me lo avrebbe detto! E' proprio vero, la fortuna mi raggiunge proprio quando non te l'aspetti ».

Dai convenevoli si passa alle inelminabili domande di rito, e in primo luogo su cosa egli intendeva fare per l'avvenire. « Prima di tutto acquisterò — egli dice con un largo sorriso — un disco con la canzone della fortuna. In secondo luogo, desidero riposarmi. E' da tempo che penso di andare in pensione, e la vicina mi permetterà di farlo ».

Non minore è stato il trambusto che è regnato a Roma a partire da domenica notte, nelle case dei figli del fortunato funzionario. Appena conosciuta la lieta notizia, egli fece chiamare la figlia Matilde, abitante nella Capitale, con il marito Ugo Gori, e due figli, Lucilla di 7 anni e Luigi di 8, al numero 16 di via Montecitorio. Il cancelliere Prospero è anche il fratello minore, Domenico, di 21 anni, studente universitario. Il telefono squillò a lungo prima che la signora Gori, ancora insonnolita, si mettesse in comunicazione con Piarella. « Ho pensato che era mio padre, ha detto la giovane signora a giornalisti — non sapevo certo di cosa si trattava ». All'apparecchio non era però il vecchio ufficiale postale; egli aveva pregato un amico di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

quasi tutto di giovani. Nella cella Magliana i reclutati sono, fino a questo momento, tre: la moglie ed il figlio di un compagno, la moglie di un secondo. Dimissioni? Un solo caso, di un compagno che ha scritto una lettera alla sezione per dire che non potrà più riprendere la tessera, perché non si sente di poter dare l'attività continuativa. Lavora in un istituto religioso; forse teme di perdere questo posto, prezioso in una Roma che ne è avarissima. Nessuno ha del risentimento verso di lui.

Nella locale organizzazione della F.G.C.I. il numero dei reclutati è quello dei vecchi tesserati si uguagliano: la fluttuazione degli iscritti, nelle file giovanili, è abbastanza naturale. La forza complessiva si mantiene. Con una maggiore iniziativa, probabilmente, potrebbe accrescersi.

Trasferimento di quest'anno i compagni fanno rilevare anche una maggiore intensità del tesseramento familiare. Nella cella di Santa Passera, per esempio, i primi cinque nuovi reclutati sono la moglie di un compagno, la sorella di un altro, il figlio ed il nipote di un terzo. Ma anche sono i reclutati tra i giovani, e ciò viene spiegato con l'esistenza di un Comitato direttivo, eletto al recente congresso, composto

serbo anche a Roma. Padre e figlio desiderano assieme, sul da farsi. Ieri pomeriggio alle 17 il dott. Ugo Gori e il giovane Domenico Prospero sono partiti da Roma alla volta di Piarella. Con tutta probabilità rientrano oggi insieme al fortunato ufficiale postale che vorrà riabbracciare le due figlie dopo il lieto evento.

Undici i totalizzatori dei « 13 » punti domenica. Una spiacevole sorpresa accagiona il vincitore del Totocalcio di questa settimana: la notizia che a Torino, per la distensione di uno scrutatore, non era stata computata la sua scheda che aveva totalizzato tredici punti. L'ammontare del massimo premio, essendo il numero dei vincitori salito da dieci a undici, scende quindi da 19.930.000 lire a 18.920.000 lire.

Il Prospero, pur avendo avuto affidato, dalla direzione provinciale delle Poste, l'incarico di vendere a Piarella i blocchi dei biglietti della Lotteria — incarico svolto molto lodovolenza — non credeva evidentemente alla Dea fortuna, per cui domenica sera, come d'abitudine, se n'andò a letto di buon'ora con la consorte, poco curandosi della Lotteria di Capodanno.

Carico molto lodovolenza — non credeva evidentemente alla Dea fortuna, per cui domenica sera, come d'abitudine, se n'andò a letto di buon'ora con la consorte, poco curandosi della Lotteria di Capodanno.

Nel cuore della notte fu svegliato però da tre giovani studenti universitari, i fratelli Gianluca e Ranieri Rocchi e la sorella Rosalia. In casa di un amico comune di Pescara, essi avevano assistito alla trasmissione della serata finale dal « Petruzzelli »; apprendendo che il biglietto « Q 00174 » era il vincitore della Lotteria di Capodanno, essi in possesso di un biglietto avente la stessa matrice ma il numero 00717, avevano intuito che anche il biglietto vincitore doveva essere stato venduto a Piarella.

Ci volle un po' di tempo prima che l'ufficiale postale e la moglie scendessero ad aprire; ma, resosi poi conto di cosa si trattava, « don » Rocco si diede a cercare affannosamente nel portafoglio dove aveva conservato i tre biglietti da lui acquistati quando ormai, non essendo riuscito ad entrarli, non poteva neppure restituirli all'ufficio provinciale. Dunque, Rocco Prospero, in preda a comprensibile orgasmo, tirò fuori le tre cartelle, inforò gli occhiali e lesse le matrici. Intorno a lui non volava una mosca, quando si rivolse con voce fiuca alla moglie: « Giuseppina — disse, ancora esitante — non te, ma cento milioni abbiamo vinto! ». Quindi si sedette in preda a viva emozione.

Non minore è stato il trambusto che è regnato a Roma a partire da domenica notte, nelle case dei figli del fortunato funzionario. Appena conosciuta la lieta notizia, egli fece chiamare la figlia Matilde, abitante nella Capitale, con il marito Ugo Gori, e due figli, Lucilla di 7 anni e Luigi di 8, al numero 16 di via Montecitorio. Il cancelliere Prospero è anche il fratello minore, Domenico, di 21 anni, studente universitario. Il telefono squillò a lungo prima che la signora Gori, ancora insonnolita, si mettesse in comunicazione con Piarella. « Ho pensato che era mio padre, ha detto la giovane signora a giornalisti — non sapevo certo di cosa si trattava ». All'apparecchio non era però il vecchio ufficiale postale; egli aveva pregato un amico di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'attivazione della vincita, ricominciò a parlare di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

Il Prospero, pur avendo avuto affidato, dalla direzione provinciale delle Poste, l'incarico di vendere a Piarella i blocchi dei biglietti della Lotteria — incarico svolto molto lodovolenza — non credeva evidentemente alla Dea fortuna, per cui domenica sera, come d'abitudine, se n'andò a letto di buon'ora con la consorte, poco curandosi della Lotteria di Capodanno.

Nel cuore della notte fu svegliato però da tre giovani studenti universitari, i fratelli Gianluca e Ranieri Rocchi e la sorella Rosalia. In casa di un amico comune di Pescara, essi avevano assistito alla trasmissione della serata finale dal « Petruzzelli »; apprendendo che il biglietto « Q 00174 » era il vincitore della Lotteria di Capodanno, essi in possesso di un biglietto avente la stessa matrice ma il numero 00717, avevano intuito che anche il biglietto vincitore doveva essere stato venduto a Piarella.

Ci volle un po' di tempo prima che l'ufficiale postale e la moglie scendessero ad aprire; ma, resosi poi conto di cosa si trattava, « don » Rocco si diede a cercare affannosamente nel portafoglio dove aveva conservato i tre biglietti da lui acquistati quando ormai, non essendo riuscito ad entrarli, non poteva neppure restituirli all'ufficio provinciale. Dunque, Rocco Prospero, in preda a comprensibile orgasmo, tirò fuori le tre cartelle, inforò gli occhiali e lesse le matrici. Intorno a lui non volava una mosca, quando si rivolse con voce fiuca alla moglie: « Giuseppina — disse, ancora esitante — non te, ma cento milioni abbiamo vinto! ». Quindi si sedette in preda a viva emozione.

Non minore è stato il trambusto che è regnato a Roma a partire da domenica notte, nelle case dei figli del fortunato funzionario. Appena conosciuta la lieta notizia, egli fece chiamare la figlia Matilde, abitante nella Capitale, con il marito Ugo Gori, e due figli, Lucilla di 7 anni e Luigi di 8, al numero 16 di via Montecitorio. Il cancelliere Prospero è anche il fratello minore, Domenico, di 21 anni, studente universitario. Il telefono squillò a lungo prima che la signora Gori, ancora insonnolita, si mettesse in comunicazione con Piarella. « Ho pensato che era mio padre, ha detto la giovane signora a giornalisti — non sapevo certo di cosa si trattava ». All'apparecchio non era però il vecchio ufficiale postale; egli aveva pregato un amico di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'attivazione della vincita, ricominciò a parlare di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.



Domenico e Matilde, i figli del neo-milionario

A UN ANZIANO FUNZIONARIO DELLE POSTE DI PIANELLA LA FORTUNA DI CAPODANNO

Svegliato nella notte da tre studenti il vincitore dei cento milioni di Bari

I progetti per l'avvenire - Telefonate notturne con le figlie a Roma - Aveva venduto altri biglietti a tutto il paese: il cancelliere della pretura si era rifiutato di acquistare quello buono

Carico molto lodovolenza — non credeva evidentemente alla Dea fortuna, per cui domenica sera, come d'abitudine, se n'andò a letto di buon'ora con la consorte, poco curandosi della Lotteria di Capodanno.

Nel cuore della notte fu svegliato però da tre giovani studenti universitari, i fratelli Gianluca e Ranieri Rocchi e la sorella Rosalia. In casa di un amico comune di Pescara, essi avevano assistito alla trasmissione della serata finale dal « Petruzzelli »; apprendendo che il biglietto « Q 00174 » era il vincitore della Lotteria di Capodanno, essi in possesso di un biglietto avente la stessa matrice ma il numero 00717, avevano intuito che anche il biglietto vincitore doveva essere stato venduto a Piarella.

Ci volle un po' di tempo prima che l'ufficiale postale e la moglie scendessero ad aprire; ma, resosi poi conto di cosa si trattava, « don » Rocco si diede a cercare affannosamente nel portafoglio dove aveva conservato i tre biglietti da lui acquistati quando ormai, non essendo riuscito ad entrarli, non poteva neppure restituirli all'ufficio provinciale. Dunque, Rocco Prospero, in preda a comprensibile orgasmo, tirò fuori le tre cartelle, inforò gli occhiali e lesse le matrici. Intorno a lui non volava una mosca, quando si rivolse con voce fiuca alla moglie: « Giuseppina — disse, ancora esitante — non te, ma cento milioni abbiamo vinto! ». Quindi si sedette in preda a viva emozione.

Non minore è stato il trambusto che è regnato a Roma a partire da domenica notte, nelle case dei figli del fortunato funzionario. Appena conosciuta la lieta notizia, egli fece chiamare la figlia Matilde, abitante nella Capitale, con il marito Ugo Gori, e due figli, Lucilla di 7 anni e Luigi di 8, al numero 16 di via Montecitorio. Il cancelliere Prospero è anche il fratello minore, Domenico, di 21 anni, studente universitario. Il telefono squillò a lungo prima che la signora Gori, ancora insonnolita, si mettesse in comunicazione con Piarella. « Ho pensato che era mio padre, ha detto la giovane signora a giornalisti — non sapevo certo di cosa si trattava ». All'apparecchio non era però il vecchio ufficiale postale; egli aveva pregato un amico di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'attivazione della vincita, ricominciò a parlare di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'attivazione della vincita, ricominciò a parlare di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'attivazione della vincita, ricominciò a parlare di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

Sull'avvenire e sull'attivazione della vincita, ricominciò a parlare di famiglia, lo studente Piero Peduzzi, di parlare con sua figlia. Egli era troppo emozionato per parlare. Comprensibile, quindi, l'orgasmo della signora Gori, che in un primo tempo non riuscì a comprendere bene come stesse la casa il suo pensiero, dopo l'ora insolita della chiamata, era rivolto al peggio.

In casa Gori la notte trascorse insonne: solo i bambini continuarono a dormire. La stessa cosa avvenne nell'abitazione di Irene Prospero Corsi, l'altra figlia del funzionario, residente a Roma, in via Macerata 60, con il marito e una bambina di 7 anni, Tulliola. La sorella Tilde la chiamò al telefono comunicandole la notizia della vincita del padre. E quello che avvenne anche in casa Corsi è facile ad immaginarsi.

La commemorazione dell'eccidio di Modena. BOLOGNA, 7. — Nel ricordo dell'eccidio del 9 gennaio 1950 dei sei lavoratori di Modena, anche quest'anno la organizzazione sindacale ha disposto che una forte delegazione di rappresentanti, con corone partirà dalla CdL di Modena alle ore 10 per recarsi al cippo dei Caduti.

Ben Yussef in Italia il 20 gennaio. Secondo notizie da Rabat, la visita a Roma del ministro del Marocco, Ben Yussef, avrà luogo il giorno 20 gennaio.

SBARCARTE NEGLI ULTIMI DUE MESI A VENEZIA. 95 mila tonn. di petrolio dall'URSS e dalla Romania. Oggi al ministero dell'Industria il Comitato petroli.

VENEZIA, 7. — In novembre e dicembre sono giunte a Venezia dall'Unione Sovietica e dalla Romania nove petroliere con circa 95 mila tonnellate di olio minerale. Il dettaglio degli arrivi è il seguente: nel mese di novembre sono entrate nel porto di Venezia provenienti dalla Romania e dall'URSS tre petroliere che hanno scaricato complessivamente 22.813 tonnellate di greggio. Nel successivo mese di dicembre le cisternelle arrivate dai paesi dell'Oriente europeo sono state sei con un carico complessivo di 72.501 tonnellate di petrolio. In particolare da Odessa sono giunte due petroliere e dal Mar Caspio una.

Bisogna ricordare infine la motosterna sovietica Markop arrivato con altre die-

cimila tonnellate di olio minerale. Questa nave però aveva fatto il carico nel Golfo Persico ed è giunta a Venezia dopo avere circumnavigato l'Africa.

Il Comitato dei petroli oggi al Ministero dell'Industria. Oggi, presso il ministero dell'Industria e Commercio si riunirà alle ore 10.30 il Comitato ristretto dei petroli con la partecipazione dei funzionari del CIP della Unione petrolifera e dei rappresentanti delle Società petrolifere italiane.

Oggetto della riunione sarà l'esame periodico degli approvvigionamenti e della distribuzione del greggio, nel quadro della disciplina attuata nel settore dei petroli.

La guardia notturna Giovanni Rossignoli, dopo aver subito un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile, ha dato la seguente versione del fatto: durante il suo giro d'ispezione, aveva visto fuggire quattro individui, probabilmente messi in fuga dalle abbainate di un cane. Qualche tempo dopo aveva sorpresa, in atteggiamento sospetto, nella piazza del paese, il pregiudicato Giovanni Carraro di 21 anni. Lo aveva affrontato tentando di disarmarlo, ma

nella colluttazione il malvivente aveva sparato due colpi di pistola uno dei quali aveva raggiunto il Rossignoli al fianco sinistro. Allora l'agente aveva reagito freddando il Carraro.

Isolati da una frana i paesi della Val Seriana. BERGAMO, 7. — Un'enorme massa di neve e terriccio staccata dalla montagna per effetto del tepore quasi primaverile di queste ultime giornate, si è abbattuta sulla strada provinciale dell'Alta Valle Seriana, nei pressi di Villa d'Ogna, isolando completamente i centri del fondo valle. I lavori per liberare la strada sono stati immediatamente iniziati e si spera di poter ristabilire le comunicazioni entro domani.

Archivio di Montecitorio

Dal mattino si vede il buongiorno. Il 15 prossimo la Camera riprenderà i suoi lavori con all'ordine del giorno numerose interrogazioni. Successivamente la Camera avrà di fronte questioni di rinvio, tra cui la legge sui patti agrari. Se i socialdemocratici mostreranno ancora una volta di preferire le poltrone ministeriali agli interessi dei lavoratori italiani, il 1957 comincerà con l'affossamento delle speranze dei contadini italiani, dato che la legge che li ha inaspriti non è stata ancora approvata.

Non c'è forse seduta della Camera nel corso della quale non venga pronunciata una battuta. C'è quella inoltrata, c'è quella spiritosa, c'è quella che, oltre allo spirito, riesce a puntellare una situazione politica, uno stato di fatto. Tipica di quest'ultima specie è restata quella che, anni or sono, pronunciò l'on. Togliatti. Si discuteva del Patto Atlantico e Togliatti enumerava i pericoli in esso insiti. A quel tempo tra i deputati democristiani ce n'era uno noto per i suoi vignetti e per lo affetto che portava al prodotto di questi. Egli era solito addormentarsi piacevolmente, perciò, nel bel mezzo delle sedute. Qualche volta, risvegliato da un battibecco, interveniva naturalmente a sproposito, con grida incoerenti. Così fu accaduto un giorno. E Togliatti, placido: « Vede, onorevole collega, non è nemmeno escluso che gli americani la costringeranno a bere Coca-Cola ».

La palma delle battute dell'anno scorso spetta forse all'on. Lombardi, detta nel corso della discussione sulle dimissioni di Gara e sulla politica economica del governo (22 febbraio 1956): « Le dimissioni di Gara hanno lo scopo di dare risalto a quella manovra alchimistica sui pericoli dell'inflazione che, iniziata dall'ingombrato Pellicani, è stata ripresa con grande ampiezza dal cittadino da richiamo Scelba. Gara ha voluto fare il salto della quaglia ».

Almirante (msi): « Che lezione di ortologeria! ». Lombardi: « C'è e di semplificare, per lei che ha pratica d'acelli; quelle aquile, per esempio, che noi abbiamo spennato ».

Petizioni. C'è in Italia un numero incredibile di persone che presentano petizioni al Parlamento. Sono petizioni accantonate. Il signor Giovanni Cruciani, da Roma, ne presentò una anni or sono perché venissero inquadrate nella P.S. gli ufficiali della M.V.S.N. Il governo ha fatto accantonare l'ingenuo Cruciani! Stara (più provvedendo Scelba). Una altra che venne accantonata secondo noi ingiustamente fu quella del signor Loti-Paci: « Il quale chissà che lo Stato istituiva una Casa editrice che abbia il compito di stampare e diffondere libri interessanti e svariamente eccitanti ». Sarebbe davvero eccitante discutere di questi libri vuole il signor Loti-Paci.

Proposte di legge. L'on. D'Onofrio (psi) ha presentato (da un paio d'anni) una proposta di legge per la garanzia dell'impugnabilità della libertà personale e del domicilio. L'on. Madaia (msi) ne ha presentata una per la soppressione della pena dell'ergastolo nei confronti dei minorenni. I senatori Pichetti e Papalia (psi) un'altra che riguarda la disciplina del fallimento.

Una ragazza muore in misteriose circostanze nell'abitazione di un vecchio a Ponte Chiasso

Conviveva da venti giorni con l'uomo che ne ha denunciato il decesso - Sul cadavere non sarebbero stati rilevati segni di violenza

(Dal nostro inviato speciale) COMO, 7. — I carabinieri e il magistrato stanno conducendo da 24 ore un'inchiesta intorno al decesso di una ventiduenne, la signorina Maria Perut, avvenuta nella notte tra sabato e domenica a Ponte Chiasso in circostanze non chiare.

L'ha rinvenuta nel suo letto un uomo che da circa una ventina di giorni, segretamente le copulava di notte, e che di Giuseppe Arnoldi, di 58 anni, da Belluno, abitante in via Bellinzona 175, nelle scintille di una villetta rossa ad un piano appartenente alla famiglia Abbi.

Ed ecco i fatti che hanno dato lavoro a questa inchiesta. Il 24 gennaio, alle ore 12, la signorina Perut, di 22 anni, fu trovata morta nella sua abitazione. Il cadavere era stato rinvenuto da un vicino di casa, Giuseppe Arnoldi, di 58 anni, da Belluno, abitante in via Bellinzona 175, nelle scintille di una villetta rossa ad un piano appartenente alla famiglia Abbi.

La vita della ragazza è fatta di miseria, di travimenti, di calunniose e disgregatrici. La ragazza era la figlia di un artigiano, il padre sembra viva a Milano da dove aveva dato ospitalità

anche alla figlia. Poi essa raccontava la madre a Maslianico era venuta a Ponte Chiasso. Aveva fatto un po' la serva in vari locali, poi alla trattoria Asmara dove era rimasta sette giorni. Tutti coloro con cui abbiamo parlato, esprimono la convinzione che l'Arnoldi, un ex emigrato molto noto nella zona, quando dettò, segretamente, alla ragazza lo fece per aiutarla, per darle un tetto e - pare - per richiesta della stessa Maria, che gli avrebbe detto: « Mi vuoi in casa? Non ho dove andare ». A mostrarsi di questo parere sono stati anche i componenti la famiglia Abbi. I carabinieri, nel corso di un accurato sopralluogo alla cantina non hanno trovato traccia di sostanze tossiche o comunque sospette. La ragazza era la figlia di un artigiano, il padre sembra viva a Milano da dove aveva dato ospitalità

Francesco Romano e Trentola espulsi dal P.C.I. BENEVENTO, 7. — La commissione di controllo della Federazione del Pci di Benevento ha preso in esame la condotta dell'avvocato Francesco Romano e dello insegnante Arnaldo Trentola, autori di una nota diffusa dalla radio e pubblicata da « Il Giornale » giovedì 3 u. s. (ripreso, nei giorni successivi da quasi tutta la stampa reazionaria italiana) e dall'azione successiva con la pubblicazione sul « Secolo Nuovo », da loro diretto, dell'intervista calunniosa e disgregatrice del Pci di Eugenio Reale, da deciso di espellere dal partito l'avv. Francesco Romano e l'insegnante Arnaldo Trentola per indegnità politica.